

# LE RETI SOCIALI

lavoro di sintesi frutto di una ricerca nel web a cura di [Giulio Ripa](#)

## Indice generale

### **1 - EVOLUZIONE DELLE RETI SOCIALI**

- A - Le reti sociali evolvono ai margini del caos
- B - La comunicazione nelle reti sociali
- C - Caratteristiche reti sociali
- D - Dalla teoria alla pratica

### **2 - PERCORSI DI ECONOMIA ECOSOLIDALE DELLE RETI SOCIALI**

- A - I fattori del cambiamento
- B - Organizzazioni a rete soggetto del cambiamento
- C - Come organizzare il cambiamento attraverso le reti sociali

### **3 - RETI SOCIALI COME NUOVO SOGGETTO POLITICO**

- A - I principi
- B - I criteri organizzativi
- C - Ipotesi di forma organizzativa del nuovo soggetto politico federato
- D - Caratteristiche di funzionamento della struttura organizzativa
- E - Procedure di assegnazione e revoca per gli incarichi di responsabilità
- F - Modalità per le candidature nelle istituzioni
- G - Divieti ed incompatibilità delle candidature e degli eletti

## 1 - EVOLUZIONE DELLE RETI SOCIALI

### A - Le reti sociali evolvono ai margini del caos

Le reti sociali sono sistemi complessi adattivi. Le straordinarie proprietà evolutive delle reti "viventi" sono ricondotte alla capacità di calibrare flessibilità e stabilità: esse non devono essere né troppo ordinate né troppo caotiche. Le reti più efficienti tendono ad avvicinarsi a una condizione di equilibrio dinamico definita "ai margini del caos": hanno cioè parametri che le avvicinano moltissimo alla soglia del caos senza tuttavia superarla mai.

La complessità è fortemente legata al caos. I sistemi complessi, vivono ai margini del caos o meglio in costante equilibrio dinamico fra l'ordine ed il caos.

La sopravvivenza in ambienti così variabili viene ricercata nel raggiungimento del confine del caos, in quella zona fluida di transizione dall'ordine al caos in cui il sistema si mantiene sufficientemente stabile pur all'interno di forti dinamiche perturbative che lo trasformano imprevedibilmente.

Questo specifico stato assunto dai sistemi complessi è anche chiamato spazio delle possibilità, poiché è la situazione in cui essi possono scegliere tra più comportamenti e configurazioni alternative. E' in questo particolare stato, infatti, che questi sistemi agiscono in maniera più complessa e creativa, operando eventuali evoluzioni sfruttando la proprie peculiari capacità di apprendimento e adattamento. Ai margini del caos nasce la creatività, l'auto-organizzazione e l'innovazione.

L' auto-organizzazione è intesa come modello di sviluppo attraverso il quale sistemi complessi formati da molteplici elementi interagiscono efficacemente tra loro.

Un sistema auto-organizzato muta la sua struttura fondamentale in funzione della sua esperienza e del suo ambiente. Innovazione e creatività nascono da salti di paradigma piuttosto che dal perpetuarsi di antiquati modelli cognitivi. L'organizzazione di una rete sociale si sviluppa spesso in modo non lineare, con improvvisi salti e bruschi cambiamenti. Tali cambiamenti sono parzialmente gestibili ma non prevedibili.

Al fondo di tale teoria sta la coscienza del superamento dei modelli organizzativi centrati su una distinzione verticale dei ruoli e la spinta alla costruzione di un sistema appunto reticolare, caratterizzato, cioè, da distribuzione delle informazioni, auto-organizzazione, decentramento del potere decisionale, condivisione di funzioni, compiti, competenze e conoscenze, in risposta alle sfide continue del cambiamento. Si passa da un modello in cui è la "regola" a determinare il "sistema" a uno nel quale è il "sistema rete" che governa e detta la "regola", definita con sempre minor rigidità e con più frequente riferimento a criteri che non a normative strette di dettaglio: un sistema di riconoscibili e multiple connessioni e strutture entro cui operano nodi ad alto livello di autoregolazione capaci di cooperare tra loro in vista di fini comuni o di risultati condivisi.

### B - La comunicazione nelle reti sociali

Le persone sono legate a diversi gruppi d'appartenenza.

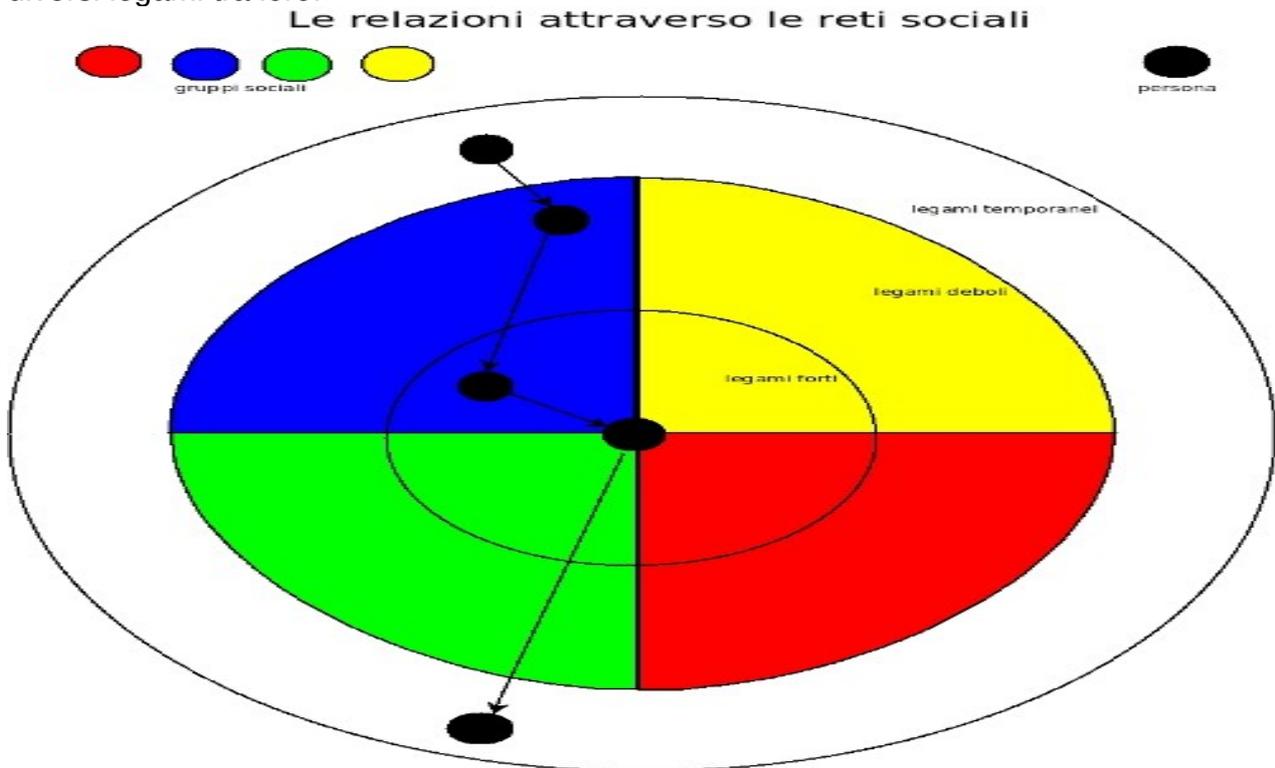
La nostra mente può mantenere, mediante gli strumenti della comunicazione in rete, un numero limitato di relazioni con legami deboli, circa 150 persone, dove la comunicazione è episodica e poco confidenziale.

Invece, sono tra le 5-15 persone la nostra capacità di relazionarsi con legami forti mediante una intensa comunicazione.

Per questo noi siamo pesantemente influenzati dalle persone che ci sono intorno, con cui abbiamo legami forti.

Però ogni persona ha una diversità di relazioni, per cui tra due persone che hanno lo

stesso legame, con una terza persona possono avere un legame differente. Nella complessità delle reti sociali può capitare che un messaggio può influenzarci dopo che è passato attraverso vari livelli di comunicazione tra persone che hanno diversi legami tra loro.



Le reti sociali ai margini del caos permettono di creare scorciatoie avendo al proprio interno persone in grado di stabilire collegamenti con altri individui posti in reti remote, e aumentando così la velocità naturale del processo di diffusione.

Nella teoria delle reti sono persone o nodi che possiedono l'abilità straordinaria di stringere e coltivare un numero elevato di amicizie e conoscenze, che fanno da ponte fra vari gruppi e associazioni della comunità locale.

Le reti sociali ai margini del caos lavorano per la ri-creazione del tessuto sociale tramite il consolidamento di "reti" e "ponti" tra soggetti individuali e collettivi diversi ma disponibili a confrontarsi e a sperimentare "nuove pratiche" di cittadinanza sostenibile.

### **C - Caratteristiche delle reti sociali**

Le principali caratteristiche di funzionamento delle reti sociali ai margini del caos riguardano la struttura organizzativa vista soprattutto come struttura di servizio per la (ri)-costruzione di legami sociali per l'azione collettiva:

- la libera partecipazione
  - decentramento del potere decisionale ed autonomia dei singoli gruppi.
- L'orizzontalità delle relazioni favorisce la costruzione di fiducia e la diffusione di un senso di responsabilità verso la collettività (responsabilità associata ai diversi ruoli sociali), risorse fondamentali per l'azione collettiva
- la virtualità dell'organizzazione: spazio organizzativo sempre più esteso con punti di incontro tra soggetti diversi, spesso portatori di domande diverse (ripensamento delle connessioni sociali)
  - la temporaneità dell'organizzazione: lavoro per progetto
  - i meccanismi di coesione: relazioni sociali e circuiti virtuosi di fiducia interpersonale, diffondendo tra i partecipanti lo spirito della cooperazione, della solidarietà, dell'impegno civico e della corresponsabilità sociale.

## **D - Dalla teoria alla pratica**

Cambiare la natura della rete, mettendo "più ordine" col metodo della rappresentanza, vuol dire ritornare a vecchie esperienze (burocratizzazione, impersonalità, delega ai livelli centrali, svalutazione dei livelli locali, progressiva normalizzazione e perdita del potenziale trasformativo) che si sono dimostrate fallimentari rispetto alla volontà di cambiamento.

La rappresentanza almeno nella sua forma tradizionale, cioè il potere di agire per conto altrui, può rafforzare il processo identificativo, ma proprio per questo ingessa e blocca i cambiamenti e la creatività delle persone che costituiscono "l'anima" delle reti sociali.

La crisi della rappresentanza ha coinvolto oltre ai partiti anche importanti settori dell'associazionismo nel processo di progressivo allontanamento dalla società. Le associazioni tendono a valorizzare sempre più la risorsa "denaro" anziché quella "tempo" come dimostra la concentrazione della loro azione verso la costruzione di reti verticali con gli attori pubblici e privati piuttosto che con altre associazioni. Spesso, oggi, le associazioni dimostrano una maggiore efficienza, ma molti settori dell'associazionismo hanno perso la loro capacità di produrre capitale sociale, con una diminuzione della capacità "politica" di operare per il cambiamento.

## **2 - PERCORSI DI ECONOMIA ECOSOLIDALE DELLE RETI SOCIALI**

### **A - I fattori del cambiamento**

L'uomo nella sua irripetibilità ed individualità è l'altro, perché l'uomo è un essere sociale, vive di relazioni sociali, fa parte di una rete sociale.

Questo paradosso è alla base del rapporto tra individuo e società, un rapporto complesso e difficile da comprendere.

Gli individui non solo si adattano all'ambiente dove vivono, ma adattano mediante la loro azione combinata l'ambiente alle loro necessità.

Per cui la formazione delle idee degli individui, è in primo luogo direttamente intrecciata alla vita concreta, al linguaggio delle cose e degli atti ad esse collegate.

Se si vuole il cambiamento, allora bisogna cambiare i modi di produzione, distribuzione e consumo di beni e servizi.

E' su questo che bisogna misurare la capacità di promuovere una economia solidale, che capovolga i termini attuali del rapporto tra uomo e uomo, tra uomo e natura.

Servono nuovi modelli sociali che partano dai bisogni essenziali delle persone.

Lo scopo è di avere agenti economici (finanziatori, produttori e consumatori) che instaurino rapporti di tipo solidaristico tra di loro, con la natura e quindi con le generazioni future.

La società si può cambiare favorendo la consapevolezza e la libertà del singolo individuo.

Occorre tornare a investire in capitale sociale, nel senso di norme e relazioni che consentono alle persone di agire per il bene comune.

Quello che è necessario dunque è una sperimentazione creativa che non si rinchioda né nell'antagonismo verso le istituzioni né nella sottovalutazione dei processi istituzionali ma che si metta al centro del processo politico rinnovandolo alla radice nelle sue diverse dimensioni di relazione, di confronto, di autoeducazione, di conflitto, di riconoscimento, di solidarietà, di decisione.

Le persone devono urgentemente imparare a tornare protagoniste sia dell'informazione che dell'azione civica.

E' necessario organizzare una rete di movimenti civici e solidali composto dai cittadini che, condividendo un progetto comune, mettano a disposizione le proprie competenze e conoscenze a livello locale, per modificare l'agenda politica nella direzione del cambiamento possibile.

Una organizzazione reticolare, radicata nei territori, base di un progetto di transizione che parta da un patrimonio di esperienze e dalle pratiche più efficaci, con una visione d'insieme chiara e condivisa.

La transizione avverrà, in tempi proporzionali al desiderio di cambiamento delle persone, costruendo un programma nel quale gli individui, possano liberamente partecipare.

Partendo dai principi di sostenibilità ecologica e sociale, declinati in obiettivi da raggiungere, ad essi faranno riferimento le azioni nel programma di governo locale, scaturito da un processo di progettazione partecipata ispirato ed alimentato, da un continuo chiarimento di quello che la comunità vuole veramente fare.

Per questo motivo la democrazia partecipativa, la trasparenza nella pubblica amministrazione e la gestione sociale dei beni comuni, devono diventare nello stesso tempo obiettivi e strumenti politici dei movimenti in rete per realizzare un progetto di cambiamento verso una economia ecosolidale.

Progettare insieme un'alternativa praticabile è possibile.

Bisogna progettare un programma di governo locale e partecipare politicamente alla sua realizzazione attraverso reti civiche solidali:

un movimento civico e solidale che sappia coniugare insieme la giustizia sociale con le libertà individuali e promuovere attraverso la democrazia partecipativa e deliberativa un modello di sviluppo locale autosostenibile fondato sulla condivisione sociale dei beni comuni.

## **B - Organizzazioni a rete soggetto del cambiamento**

In una rete le connessioni legano fra loro organizzazioni ma anche persone: sono in larga misura "reti di relazioni tra persone" e quindi una molteplicità di rapporti interpersonali intrecciati.

Quando in una organizzazione a rete il contesto e i processi sono altamente incerti, quando gli obiettivi sono altamente variabili e difficili da raggiungere, quando la tecnologia o i processi di cambiamento sconvolgono l'organizzazione, quando l'innovazione deriva in buona misura dalle persone, quando la cooperazione è richiesta anche fra persone in postazioni remote, quando la conoscenza diventa strategica e occorre far convergere conoscenza reificata (appartenente all'organizzazione) e conoscenza delle persone, allora ogni "nodo della rete", ad ogni livello della "rete", dovrà potenziare non solo le conoscenze, ma anche i propri sistemi di cooperazione, di comunicazione e dovrà far convergere comunità e organizzazione.

La struttura della rete a tutti i livelli deve essere attivata da criteri e forme di funzionamento che consentano alle persone di operare in modo creativo e responsabile nel processo innovativo.

Per questo occorre ottimizzare alcune dimensioni chiave dell'agire organizzativo: la cooperazione, la comunicazione, la conoscenza, la comunità, in maniera adeguata alle strategie, al livello dell'impegno richiesto, alle opportunità tecnologiche, alle caratteristiche del sistema sociale.

Tutti i livelli della rete, per affrontare il livello di incertezza e cambiamento evocato, dovranno operare come Comunità che innovano attraverso la cooperazione conviviale e la comunicazione diffusa di conoscenze condivise.

LA COMUNITA' INNOVATIVA è una "struttura sociale" organizzata in una rete di relazioni dirette fra gli individui che mentre cambiano il loro modo di vivere, contribuiscono a cambiare i modi di vivere di tutti. Si cambia e si inducono cambiamenti. Questo implica, in sintesi:

- farsi individui nel farsi comunità; un comune sentimento di partecipazione e di cambiamento;
- processi di conoscenza e mutamenti sociali che interagiscono positivamente fra loro;
- obiettivi, interessi e valori condivisi o positivamente mediati;
- sperimentare nuovi strumenti partecipativi e di autorganizzazione che coinvolgano i singoli cittadini nella formulazione di una nuova visione sociale comune;
- appartenenza alla comunità locale in modo solidale e federativo.

LA COOPERAZIONE CONVIVIALE implica il lavorare insieme in modo creativo, responsabile ed autoregolato, di decidere insieme il che cosa, il perché, il quando, il dove, il come, con obiettivi comuni e con pratiche e regole condivise.

Curare la relazione di fiducia e reciprocità per stare bene insieme agli altri è essenziale nella cooperazione conviviale.

E' perciò una cooperazione socializzata nel contenuto e nella forma.

E' la cooperazione che fonda la organizzazione e non viceversa.

Essa genera e presuppone un apprendimento continuo.

Ognuno deve essere messo nelle condizioni (tempi e modi giusti) per poter operare in modo creativo e responsabile nel processo partecipativo.

LA COMUNICAZIONE DIFFUSA tra contesti locali e globali, è un agire comunicativo che ha luogo fra vari soggetti, operanti o nella stessa o in differenti organizzazioni (sia che si trovino faccia-a-faccia, sia che siano collocati in posizione remota) che comunicano sia in tempo reale o in differita, che utilizzano l'insieme delle tecnologie che consentono di elaborare e comunicare l'informazione attraverso mezzi digitali.

La comunicazione non vive solo perché sono disponibili tecnologie ma presuppone sistemi di regolazione sociale che definiscano le regole per l'accesso alle informazioni e la non esclusione, l'abilitazione ad usarle, il loro costo.

LA CONOSCENZA CONDIVISA ossia la condivisione, promozione e governo fra tutti i membri del processo (sia interno che esterno alla organizzazione) di una grande varietà e formati di conoscenza;

la comunicazione condivisa viene gestita includendo ogni tipo di conoscenza sia appartenente alle persone che distribuita su data base e testi; è attivata dalle persone; è un flusso visibile di condivisione e scambio tra le persone e l'organizzazione; è "situata" nell'organizzazione a rete; è un attributo delle comunità.

## **C - Come organizzare il cambiamento attraverso le reti sociali**

Rispetto all'attuale frenetico sistema dipendente dal petrolio e dal consumismo, se riusciamo a migliorare le relazioni tra le persone, attraverso la cooperazione conviviale e la comunicazione diffusa di conoscenze condivise, allora sarà possibile operare per il cambiamento come comunità locale:

\ costituire una comunità di persone con un condiviso sentimento di partecipazione al cambiamento, partendo dalla critica del soddisfacimento di alcuni bisogni essenziali (come il cibo) per facilitare la comprensione dello scenario attuale.

Si partecipa insieme agli altri secondo le proprie capacità.

\ collegarsi in rete per una comunicazione diffusa con altre realtà esistenti già attive nella comunità locale; facilitare l'acquisizione e la condivisione di informazioni,

conoscenze e competenze attraverso l'autoformazione in rete e recupero delle conoscenze proprie della cultura locale (esempi: riparare e non buttare, cucinare, l'uso di biciclette, costruzioni naturali, isolamento dei locali, prodotti tipici, giardinaggio, efficienza energetica delle abitazioni, etc);

\ costituzione dei gruppi di lavoro progettuale autorganizzati su temi fondamentali per la vita della comunità locale (economia, energia, trasporti, salute, servizi pubblici e sociali, territorio, ecc). I gruppi condividono un progetto comune e nei gruppi si lavora assieme in modo conviviale.

\ realizzare progetti mirati a far comprendere l'importanza del coinvolgimento della comunità locale nei processi di cambiamento (sobrietà negli stili di vita, gruppi di acquisto solidale, convivialità, orti biologici, mobilità sostenibile, uso di energia rinnovabile, riuso e scambio oggetti, filiera corta a Km0, commercio equosolidale, software libero, autoproduzione, etc);

\ ogni iniziativa dei gruppi di lavoro progettuale deve raggiungere la comunità intera, sforzandosi di coinvolgere il sistema economico locale; organizzare eventi pubblici con manifestazioni pratiche per promuovere i risultati concreti e visibili dei progetti appartenenti alla comunità locale;

\ creazione del distretto dell'economia solidale (DES) con un processo che fornisca nuovamente a livello locale tutti quegli elementi essenziali dei quali una comunità ha bisogno per sostenere se stessa, attraverso la realizzazione di filiere locali corte di produzione e consumo. Lavorare in sinergia con altri distretti locali per rafforzare la rete di economia solidale (RES), rete di scambio in cui le diverse realtà locali si sostengono a vicenda; un sistema federativo dove le persone possano condividere le pratiche migliori, perseguendo i principi della sostenibilità ecologica e sociale, della cooperazione e reciprocità nella valorizzazione del territorio;

\ creazione di relazioni con l'amministrazione locale, coltivare un positivo e produttivo aggancio con le autorità locali, sui temi della partecipazione attiva dei cittadini alla cosa pubblica, della trasparenza nella pubblica amministrazione e della gestione sociale dei beni pubblici;

\ definizione del programma di governo per un nuovo modello di sviluppo locale autosostenibile, avviato dalla comunità locale attraverso gli strumenti propri della democrazia partecipativa.

Va disegnato, per prima, un quadro dello stato delle risorse locali, relativamente alla disponibilità ed alle necessità, sia attuali che potenziali, dove la produzione, distribuzione e consumo avvengono il più possibile attraverso la rete locale. Poi, progettare sistemi produttivi basati sulle tecnologie appropriate all'ambiente naturale, che durino nel tempo, che siano sostenibili, equilibrati e stabili; ovvero in grado di automantenersi e rinnovarsi con un basso input di energia, in cui le imprese coinvolte rendono pubblico il loro bilancio economico, sociale ed ambientale. Il piano d'azione verrà continuamente aggiornato come cambiano le condizioni e le idee emergenti.

### **3 - RETI SOCIALI COME NUOVO SOGGETTO POLITICO**

#### **A - I principi**

Le reti sociali lavorano per la ricreazione del tessuto sociale tramite il consolidamento di "reti" e "ponti" tra soggetti individuali e collettivi diversi ma disponibili a confrontarsi e a sperimentare "nuove pratiche" di cittadinanza sostenibile.

Costruire un nuovo soggetto politico federato cercando di cambiare la natura delle reti sociali su cui si basa, mettendo "più ordine" col metodo della rappresentanza tradizionale, vuol dire ritornare a vecchie esperienze (burocratizzazione, impersonalità, delega ai livelli centrali, svalutazione dei livelli locali, progressiva normalizzazione e perdita del potenziale trasformativo) che si sono dimostrate fallimentari rispetto alla volontà di cambiamento.

La crisi della rappresentanza ha coinvolto oltre ai partiti anche importanti settori dell'associazionismo nel processo di progressivo allontanamento dalla società.

La rappresentanza almeno nella sua forma tradizionale, cioè il potere di agire per conto altrui, può rafforzare il processo identificativo, ma proprio per questo ingessa e blocca i cambiamenti e la creatività delle persone che costituiscono "l'anima" delle reti sociali. I principi fondamentali dell'organizzazione di un nuovo soggetto politico alternativo è auspicabile che vadano verso il superamento dei modelli organizzativi centrati su una distinzione verticale dei ruoli.

La spinta alla costruzione di un sistema appunto reticolare, caratterizzato, cioè, da distribuzione delle informazioni, auto-organizzazione, autofinanziamento, struttura federativa con il decentramento del potere decisionale, condivisione di funzioni, compiti, competenze e conoscenze, è la risposta alle sfide continue del cambiamento. Si passa da un modello in cui è la "regola" a determinare il "sistema" a uno nel quale è il "sistema rete" che governa e detta la "regola", definita con sempre minor rigidità e con più frequente riferimento a criteri che non a normative strette di dettaglio: un sistema di riconoscibili e multiple connessioni e strutture entro cui operano nodi ad alto livello di autoregolazione capaci di cooperare tra loro in vista di fini comuni o di risultati condivisi.

#### **B - I criteri organizzativi**

I criteri organizzativi si fondano sulla coerenza nel rapporto tra mezzi e fini. Se il fine è "il bene comune" il mezzo con cui perseguirlo cioè un nuovo soggetto politico deve essere coerente con tale fine. Le persone coinvolte nella nuova organizzazione devono essere il cambiamento.

Come diceva Mahatma Gandhi «Sono le azioni che contano. I nostri pensieri, per quanto buoni possano essere, sono perle false fintanto che non vengono trasformati in azioni. Sii il cambiamento che vuoi vedere avvenire nel mondo.» Partiamo da noi con nuove regole che occorrono per cambiare le modalità di fare politica, perchè possa accadere il cambiamento anche negli altri. Per attuare subito i principi che vogliamo vedere realizzati a livello politico, adottiamo uno STATUTO in cui sono ricomprese tutte le regole proposte.

La nuova organizzazione deve essere una struttura al servizio dei cittadini e non viceversa come accade normalmente nei partiti. La nuova organizzazione deve essere strutturata in modo tale da evitare a chi vi partecipa di fare carriera politica, vivere la politica come mestiere mirando a poltrone di vario genere.

Bisogna evitare nel nuovo soggetto politico sovrapposizioni tra incarichi di partito,

nomine pubbliche e ruoli istituzionali.

I criteri organizzativi devono ispirarsi innanzi tutto alla pratica del metodo delle decisioni per consenso nella gestione interna di un nuovo soggetto politico federato. Organizzazione a rete, orizzontalità delle decisioni e la conseguente autonomia dei livelli locali sono i criteri che devono ispirare la sua forma organizzativa.

### **C - Ipotesi di forma organizzativa del nuovo soggetto politico federato**

1 - Il Coordinamento del nuovo soggetto politico federato è costituito dai rappresentanti liberamente scelti dalle associazioni e dai movimenti delle reti sociali. Delegati eletti non in base alle adesioni (tessere): La rappresentanza a livello nazionale di ogni provincia viene calcolata in base al numero di residenti su cui gli attivisti della provincia lavorano.

2 - I referenti territoriali hanno l'incarico di cercare di rappresentare il soggetto politico in senso generale verso i media, gli altri organismi politici, le istituzioni. e non sono criticabili per l'espressione di posizioni difformi da quella ufficiale, nella misura in cui rappresentano comunque posizioni esistenti e rappresentative del nuovo soggetto politico federato. L'incarico dura 1 anno ed è rinnovabile, ed è revocabile in ogni momento.

### **D - Caratteristiche di funzionamento della struttura organizzativa**

È importante far convergere l'organizzazione del nuovo soggetto politico con le comunità territoriali che innovano attraverso la cooperazione conviviale e la comunicazione diffusa di conoscenze condivise.

Per questo scopo si possono ipotizzare le seguenti caratteristiche di funzionamento che riguardano la struttura organizzativa vista soprattutto come struttura di servizio per la (ri)-costruzione di legami sociali per l'azione collettiva:

- leadership diffusa ed orizzontalità strutturano l'organizzazione interna. Infatti il cambiamento, la coesione e la visione del futuro si raggiungono attraverso l'arricchimento reciproco fra tutti gli aderenti al movimento. Ciascuno svolge ruoli guida sulla base delle sue competenze, passioni, attitudini, favorendo così, in modo distribuito, la realizzazione del progetto comune.- gli aderenti possono liberamente auto-organizzarsi per gruppi d'interesse e costituire tavoli di lavoro tematici per approfondire problemi, predisporre attività e progetti.
- libera partecipazione dei cittadini che lavorano su progetti comuni (temporaneità dell'organizzazione)
- decentramento del potere decisionale ed autonomia dei singoli gruppi locali. L'orizzontalità delle relazioni favorisce la costruzione di fiducia e la diffusione di un senso di responsabilità verso la collettività (responsabilità associata ai diversi ruoli sociali), risorse fondamentali per l'azione collettiva
- spazio organizzativo sempre più esteso con punti di incontro tra soggetti diversi, spesso portatori di domande diverse (ripensamento delle connessioni sociali)
- i meccanismi di coesione: relazioni sociali e circuiti virtuosi di fiducia interpersonale, diffondendo tra i partecipanti lo spirito della cooperazione, della solidarietà, dell'impegno civico e della corresponsabilità sociale.
- rendere trasparente le proprie azioni pubblicando su internet gli atti delle procedure collegate, in modo che i cittadini interessati possano non solo partecipare agli incontri e alle assemblee tradizionali, nei luoghi e nei tempi previsti, ma anche di informarsi, discutere, progettare e decidere online senza limiti di spazio e tempo predeterminati.

- rilevare le indicazioni dei cittadini sull'emersione dei bisogni prioritari attraverso le primarie di programma, le assemblee, schede di rilevazione online. Studiare la fattibilità delle priorità scelte, coinvolgendo i cittadini attraverso i Gruppi di Lavoro progettuale per proporre un programma di governo.
- finanziare il nuovo soggetto politico attraverso l'auto finanziamento, per evitare corruzione e condizionamenti. In particolare è vietato prendere contributi da aziende e lobby economiche-finanziarie.

### **E - Procedure di assegnazione e revoca per gli incarichi di responsabilità nella organizzazione interna del nuovo soggetto politico federato**

La rete sociale dei movimenti individua al proprio interno un nucleo di aderenti al quale vengono attribuite responsabilità organizzative.

Si può stabilire un meccanismo di co-decisione con la rete sociale dal quale sono per principio esclusi gli eletti nelle istituzioni. La delega, a tempo limitato, di parte o tutto il proprio potere o facoltà individuale e' consentita, ma sempre con l'attributo della revocabilità in qualsiasi momento della stessa. Tale attributo e' tassativo.

Per questo è importante stabilire un potere di revoca in caso di mancato rispetto del mandato. Le modalità della revocabilità ricalcano quelle praticate con soglia di stabilità'.

Questo meccanismo garantisce una stabilità' del mandato ed evita le vacanze di potere. Infatti l'incaricato decade quando i suoi consensi sono scesi al di sotto del quorum diminuito di una percentuale più o meno ampia (soglia di stabilità') ed esso viene revocato quando un altro candidato ha nel frattempo superato il quorum.

La procedura di assegnazione prevede l'incompatibilità fra l'incarico di responsabilità nella organizzazione interna del nuovo soggetto politico federato ed anche di un organo statutario di un'azienda partecipata.

Ogni nuovo incarico dovrà indicare:

- l'ampiezza ed il vincolo del mandato
- la durata temporale del mandato stesso, che verrà quindi sempre conferito a tempo determinato
- i limiti di rieleggibilità
- le condizioni di revocabilità

### **F - Modalità per le candidature nelle istituzioni**

*Scelta candidati:*

- Si applica il sistema delle elezioni primarie di collegio e di programma, per la designazione dei candidati alle elezioni a qualsiasi livello istituzionale.

Requisiti:

- All'atto della loro candidatura e nel corso dell'intero mandato elettorale, ogni candidato non dovrà essere iscritto ad alcun partito
- Ogni candidato non dovrà avere riportato sentenze di condanna in sede penale, anche non definitive
- Ineleggibilità oltre il secondo mandato a tutti i livelli istituzionali. Ogni candidato non dovrà avere assolto in precedenza più di un mandato elettorale, a livello centrale o locale, a prescindere dalla circoscrizione nella quale presenta la propria candidatura
- Ogni candidato dovrà risiedere nella circoscrizione del Comune per il quale intende avanzare la propria candidatura. Per le elezioni comunali dei capoluoghi di provincia, i candidati potranno risiedere in uno dei comuni appartenenti a quella provincia.

### *Vincoli:*

- Ogni candidato si impegna a rimettere il mandato elettorale ricevuto, nel caso in cui, nel corso del suo svolgimento perda o si dimostri non abbia posseduto fin dall'origine uno o più dei requisiti minimi sopra descritti.

- All'atto della propria candidatura, il nuovo soggetto politico federato provvederà a pubblicare in Rete, in un apposito ed adeguato spazio web, l'elenco dei candidati ed il loro curriculum vitae, denuncia dei redditi e situazione patrimoniale, con il proprio programma di governo ed istituirà contemporaneamente un blog aperto a tutti i cittadini che consenta il libero scambio di opinioni e critiche con i componenti della lista dei candidati.

- Tetto massimo di retribuzione netta per eletti e nominati, il resto si dà al soggetto politico che ha sostenuto l'elezione. A livello regionale e nazionale gli eletti e i nominati trasferiscono tutto il percepito alla cassa comune nazionale, dalla cassaviene passato all'eletto o al nominato una somma mensile che integri eventuali redditi (pensioni, rendite, ecc.) fino a garantire una retribuzione massima limitato ad un salario medio-alto (2000 euro), A livello provinciale e comunale vale lo stesso principio sopraesposto, ma il riferimento diventa un salario di 1500 euro. Per gli eletti parlamentari lo stesso discorso vale anche per quando avranno il vitalizio fino a che non sarà abolito.

L'accettazione di tale vincolo dovrebbe valere come preconditione per la candidatura o per l'incarico istituzionale; per questo c'è l'obbligo di firma di una fidejussione (prima della accettazione della candidatura) che garantisce un finanziamento al soggetto politico che ha sostenuto l'elezione da parte di una banca (a garanzia c'è l'indennità e la diaria percepita dall'eletto) di una somma corrispondente al totale delle indennità e delle diarie fino alla fine del mandato, a partire dal mese in cui l'eletto: cambia gruppo o schieramento politico, sospende di conferire le indennità e le diarie alla cassa comune nazionale, non si dimette al termine del periodo di rotazione.

### **G - Divieti ed incompatibilità delle candidature e degli eletti**

- Divieto di prendere contributi per la campagna elettorale da parte di aziende e lobby economiche finanziarie

- Divieto di candidare persone iscritte ad associazioni segrete o coperte

- Divieto di candidature plurime

- Divieto degli eletti a ricoprire più cariche contemporaneamente

- Incompatibilità fra l'essere membro di un'assemblea elettiva ed anche di un organo statutario di un'azienda partecipata dal medesimo livello istituzionale

- Incompatibilità tra il ruolo di eletto ed incarico di responsabilità nella organizzazione interna del soggetto politico federato